

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

## COVID-19

**Conti da pagare entro fine mese, Bonomo: rischio insolvenza. Artigiani in ansia. Chiede che le aziende possano riaprire quanto prima.**

**Lunga intervista al Presidente sulle pagine dei quotidiani del gruppo Gedi**

*Bisogna fare presto, se parte l'effetto domino dell'insolvenza, l'economia veneta e nazionale non si risolleverà più. Se non arriva nuova liquidità per i pagamenti entro il 30 aprile molte aziende non riapriranno. Il vicentino Agostino Bonomo è il presidente di Confartigianato Imprese Veneto e chiede a governo e banche di fare la propria parte «altrimenti sarà una sciagura».*

*Presidente Bonomo, cosa la preoccupa maggiormente sotto l'aspetto economico?*

*«La mancanza di liquidità e come cambierà la nostra vita. Dovremmo imparare a convivere con il virus, la nostra vita lavorativa e sociale cambierà. Non si tornerà alla normalità, ma ad una "nuova" normalità. L'attenzione alla salute dovrà essere massima, ma le riaperture delle aziende dovranno avvenire entro il 4 maggio, altrimenti ci dobbiamo preparare ad un'ecatombe. Bisogna assolutamente riaprire, è impossibile aspettare un contagio vicino allo zero».*

*Quali settori dell'artigianato avranno più difficoltà a riprendersi?*

*«Sicuramente la manifattura legata alla filiera della moda, che vede messa a rischio l'intera stagione estiva. La produzione con i negozi chiusi non può essere venduta, gli ordini sono dimezzati o annullati, o peggio non verranno pagati. Tutto il settore del turismo ha grandissime difficoltà. Non dimentichiamo l'autotrasporto di persone, ma anche la logistica, che oggi lavora al 30% delle possibilità».*

*Come valuta il piano del governo sulla liquidità?*

*«Il Decreto liquidità è stato annunciato, ma alle imprese non è arrivato ancora un centesimo. La spada di Damocle è la riunione a Bruxelles del 23 aprile, fino ad allora tutto è bloccato. Temo che se anche arrivasse il via libera, per il 30 aprile sarà molto difficile avere liquidità in conto per saldare le fatture di fine mese. È un problema rilevante, che potrebbe intaccare anche aziende che vanno bene. Da soli non ce la faremo e per alcune categorie ci dovrà essere anche un aiuto a fondo perduto».*

*Cosa non funziona nel piano del governo?*

*«Abbiamo chiesto la copertura totale da parte dello Stato per aiutare le imprese. Invece è stata inserita la quota del 10% in capo alle banche, che le costringe all'istruttoria. Fare l'istruttoria comporta 10 giorni di tempo, si potevano evitare».*

*Le banche stanno facendo la loro parte?*

*«Leggo che gli istituti di credito stanno lavorando a ritmo ridotto, quando invece dovrebbero lavorare il doppio in questo periodo. Non capisco. Il personale della nostra associazione lavora anche sabato e domenica per rispondere alle richieste dei nostri associati».*

*Come valuta quanto fatto dalla Regione del Veneto durante l'emergenza coronavirus?*

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso  
 20 APRILE 2020  
 Di Sergio D'Amico  
 20 APRILE 2020  
 Di pag. 13  
 4097 - Diffusione: 30048 - Lettori: 453008 - Di cui: certificati o sottoscritti  
 47%

**CONFARTIGIANATO**  
**Conti da pagare entro fine mese Bonomo: rischio insolvenza**

Artigiani in ansia BRILLO / APAO 10  
 Il presidente di Confartigianato Veneto chiede che le aziende possano riaprire quanto prima «Decreto liquidità, fondamentale fare presto per evitare l'effetto domino delle insolvenze»

**Bonomo: «Il nostro primo scoglio sarà saldare le fatture a fine aprile»**

«La Regione dovrebbe attivare i fondi di rotazione gestiti da Veneto Sviluppo»  
**Nicola Brillo**  
 «Bisogna fare presto, se parte l'effetto domino dell'insolvenza, l'economia veneta e nazionale non si risolleverà più. Se non arriva nuova liquidità per i pagamenti entro il 30 aprile molte aziende non riapriranno. Il vicentino Agostino Bonomo è il presidente di Confartigianato Imprese Veneto e chiede a governo e banche di fare la propria parte «altrimenti sarà una sciagura».  
 Presidente Bonomo, cosa la preoccupa maggiormente sotto l'aspetto economico?  
 «La mancanza di liquidità e come cambierà la nostra vita. Dovremmo imparare a convivere con il virus, la nostra vita lavorativa e sociale cambierà. Non si tornerà alla normalità, ma ad una "nuova" normalità. L'attenzione alla salute dovrà essere massima, ma le riaperture delle aziende dovranno avvenire entro il 4 maggio, altrimenti ci dobbiamo preparare ad un'ecatombe. Bisogna assolutamente riaprire, è impossibile aspettare un contagio vicino allo zero».  
 Quali settori dell'artigianato avranno più difficoltà a riprendersi?  
 «Sicuramente la manifattura legata alla filiera della moda, che vede messa a rischio l'intera stagione estiva. La produzione con i negozi chiusi non può essere venduta, gli ordini sono dimezzati o annullati, o peggio non verranno pagati. Tutto il settore del turismo ha grandissime difficoltà. Non dimentichiamo l'autotrasporto di persone, ma anche la logistica, che oggi lavora al 30% delle possibilità».  
 Come valuta il piano del governo sulla liquidità?  
 «Il Decreto liquidità è stato annunciato, ma alle imprese non è arrivato ancora un centesimo. La spada di Damocle è la riunione a Bruxelles del 23 aprile, fino ad allora tutto è bloccato. Temo che se anche arrivasse il via libera, per il 30 aprile sarà molto difficile avere liquidità in conto per saldare le fatture di fine mese. È un problema rilevante, che potrebbe intaccare anche aziende che vanno bene. Da soli non ce la faremo e per alcune categorie ci dovrà essere anche un aiuto a fondo perduto».  
 Cosa non funziona nel piano del governo?  
 «Abbiamo chiesto la copertura totale da parte dello Stato per aiutare le imprese. Invece è stata inserita la quota del 10% in capo alle banche, che le costringe all'istruttoria. Fare l'istruttoria comporta 10 giorni di tempo, si potevano evitare».  
 Le banche stanno facendo la loro parte?  
 «Leggo che gli istituti di credito stanno lavorando a ritmo ridotto, quando invece dovrebbero lavorare il doppio in questo periodo. Non capisco. Il personale della nostra associazione lavora anche sabato e domenica per rispondere alle richieste dei nostri associati».  
 Come valuta quanto fatto dalla Regione del Veneto durante l'emergenza coronavirus?

**DATA STAMPA**  
 SERVIZIO DI RICERCA, ANALISI E COMUNICAZIONE





# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

*«È stato fatto tutto quello che doveva essere fatto. Adesso stiamo sollecitando Zaia e l'assessore Marcato affinché la Regione faccia la propria parte con i fondi di rotazione, in gestione a Veneto Sviluppo. Avevano il compito originario di abbattere il costo del denaro, oggi non c'è quell'emergenza. Si tratta di svariati milioni di euro, che potrebbero essere utilizzati per iniezione di liquidità con strumenti a leva, dando la possibilità ai consorzi fidi di erogare direttamente».*

*Quale piano adatterete per la sicurezza in azienda?*

*«Le nostre imprese artigiane hanno 4,5 dipendenti medi, per il 60% appartengono alla stessa famiglia, moltissime non hanno dipendenti. Non vedo grandi difficoltà per il mondo artigiano, ad esclusione del settore edilizia per il quale abbiamo elaborato un apposito piano con Ca' Foscari. Molti nostri imprenditori si sono già dotati delle mascherine. I punti deboli delle aziende, come sottolinea lo Spisal, sono le zone di aggregazione: macchinette caffè, sale mensa e spogliatoi. Siamo pronti ad intervenire limitando l'accesso ad uno per volta negli spogliatoi e chiudendo le macchinette del caffè. Poche realtà in Veneto hanno una mensa propria, ma si potrà fare a turno. Limiteremo l'accesso ai clienti e fornitori. Per gli esami sierologici per i lavoratori chiediamo siano a carico del sistema sanitario nazionale».*

*Gli artigiani come stanno vivendo l'emergenza?*

*«Nonostante le grosse difficoltà che stiamo affrontando, molti artigiani si stanno già riorganizzando, monitorando il cambio di consumi dei consumatori per sfruttare maggiormente il mercato interno una volta ripartiti. Altri punteranno sull'e-commerce. Percepisco una gran voglia di tornare al lavoro»*

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

## COVID-19

### Banda ultralarga. Ipotesi completamento rete in veneto nel 2023.

“Apprendiamo da fonti di stampa che Open Fiber intenderebbe completare la rete nelle aree bianche nel 2022, ad eccezione di Lombardia, Piemonte e Veneto che saranno coperte nel 2023. Questo significa per la nostra Regione subire oltre al danno, già evidente e quantificabile, la beffa. Tutto ciò è assolutamente inaccettabile. Siamo in ritardo di due anni. Faremo tutto quello che è possibile perché i territori nelle nostre aree bianche siano coperti dal servizio secondo quanto previsto da contratto, senza che il fornitore accampi scuse di ritardi che non ci competono. Ci interessa solo che cittadini e imprese abbiano il servizio secondo quanto previsto dal progetto nazionale”.

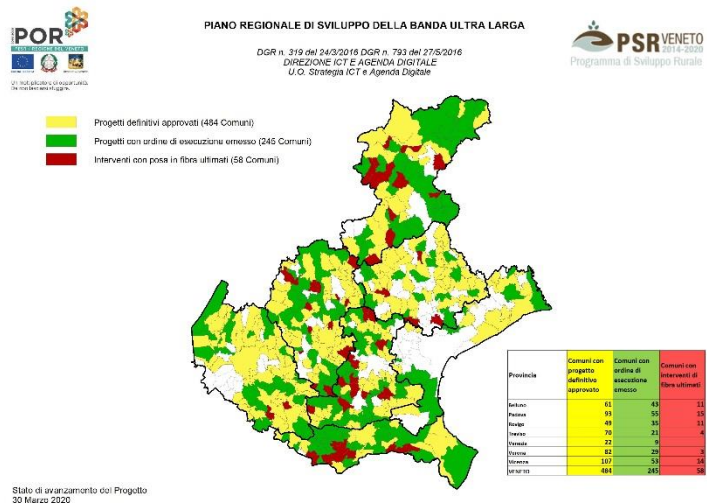
Così Roberto Marcato, assessore allo sviluppo economico ed energia, commenta la notizia diffusa nei giorni scorsi secondo la quale Open Fiber dovrebbe completare l'estensione della banda ultralarga in Veneto entro il 2023. Si tratta

della società alla quale è il Governo ha affidato il progetto nazionale da 398 milioni di euro (315 di provenienza nazionale e 83 regionali derivanti da fondi FESR e FEASR) che prevede l'estensione della banda ultralarga nelle aree bianche del Veneto.

“Siamo in ritardo di oltre due anni sul progetto – sottolinea ancora Marcato – l'ho ribadito ormai in tutte le sedi, anche nell'ultima Commissione Speciale Agenda Digitale nazionale. È un ritardo intollerabile che ho più volte messo in evidenza scrivendo lettere, inviando richieste fino ad arrivare lo scorso dicembre ad una diffida formale inviata al Governo. Dopo le ultime notizie apprese dalla stampa ho scritto al ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli perché non si può pensare ad una ripresa economica senza un'adeguata infrastruttura digitale e perché, se dovesse essere vero quanto letto, il Veneto non solo vede dilatato il tempo di chiusura dei cantieri, ma rischia anche di perdere parte dei fondi comunitari collegati al progetto che ammontano a 83 milioni di euro”.

Ad oggi in Veneto i cantieri conclusi risultano 58 sul totale dei Comuni del Veneto. Due i collaudi effettuati oltre all'eccezione di Vo', Comune nel quale il collegamento è stato realizzato in deroga ai collaudi e proprio alla luce alla situazione straordinaria venutasi a creare con l'emergenza Covid-19.

“Il ritardo da tempo non è più tollerabile – conclude Marcato - i lavori vanno conclusi e le utenze allacciate al più presto. E, comunque, ben prima del 2023. Altrimenti, in caso di pregiudizio economico causato dalla perdita delle risorse finanziarie a valere sui fondi comunitari, siamo pronti ad avviare le dovute azioni legali. Portare la banda ultralarga nei territori comunali significa, in questo momento, dotare famiglie e imprese di un importante strumento che può supportare anche la ripresa economica per la quale stiamo incessantemente lavorando”.



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

## COVID-19

**Il periodo nero dei service audio e luci e per le aziende che producono video. Testimonianza a cura di Marco Recalchi regista e produttore cinematografico indipendente.**

**Confartigianato a fianco delle imprese culturali e creative.**

---

Marco Recalchi, regista del territorio veneto e direttore di un'impresa anche in Inghilterra, ci ha aperto le porte del suo laboratorio e raccontato come vive la situazione.

Il settore delle imprese culturali e dello spettacolo è il primo settore che ha subito l'arresto a causa dell'emergenza sanitaria e sarà l'ultimo a ripartire. Uno dei settori che ne ha risentito maggiormente, fin dall'inizio del Coronavirus, è senza dubbio il comparto dello spettacolo che abbraccia produttori e service per arrivare anche agli allestimenti audio/luci per le fiere. Gran parte dei lavori che si eseguono per le aziende come i video promozionali sono legati alla diffusione in fiera e lo stop di questi eventi non riguarda solo i mesi attuali ma anche quelli a venire.



Confartigianato intende dare voce a questo settore offrendo tutela, rappresentanza, opportunità di crescita e servizi qualificati. Secondo Marco Recalchi il danno maggiore lo vivono coloro che si occupano di noleggio, "una delle barriere all'ingresso del settore sono gli ingenti investimenti

richiesti per l'avvio delle attività, per esempio una sola lente cinematografica costa € 50.000 o più ed un pannello a led che vediamo comunemente ai concerti o fiere può costare anche 30 mila euro, senza contare la parte audio con altoparlanti che costano anche 4 mila euro l'uno e per organizzare un concerto su un palazzetto o su una piazza ne servono almeno 10. Questo e molto altro materiale ora è depositato nei capannoni e depositi di queste aziende che attendono di ripartire per garantire stipendi agli operai e onorare gli impegni presi.

La sospensione delle attività economiche non essenziali impone una riflessione agli operatori economici e ai regolatori anche del settore audiovisivo, sia nella lettura dell'attuale situazione, sia nella costruzione di una prospettiva di uscita dalla fase emergenziale e di graduale ritorno alla normalità. Se l'impresa culturale tutta si trova in un momento di gravissimo stallo, quella audiovisiva è particolarmente colpita, sia nel campo cinematografico sia in quello televisivo: proseguono le attività di documentazione più prettamente giornalistica; proseguono le attività di post-produzione già avviate e quelle di sviluppo di nuovi progetti, sebbene a ranghi ridotti.

Per una casa di produzione però è difficile proseguire con la creazione di nuovi progetti perché le aziende non sono raggiungibili o, se lo sono, non investono nel settore che vive principalmente di sponsor e product placement.

Ferme le produzioni che erano pronte alle riprese. Chiuse le sale, con i conseguenti rinvii delle uscite dei film (e i relativi incassi). Ma, ancor più preoccupante, si fatica a vedere un orizzonte entro il quale programmare le fasi di ripresa delle attività. Per sottolineare l'importanza della questione, basti pensare che si tratta di un mondo composto da 8500 imprese, per 61 mila posti di lavoro diretti più 112 mila delle filiere connesse.



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

Anche su questo settore incombe la criticità dei pagamenti. Dai clienti e dallo Stato e le sue ramificazioni al settore audiovisivo, come anche al suo interno. I professionisti e i tecnici possono avvalersi di diversi tipi di ammortizzatori sociali (disoccupazione, FIS, CiG) o dei €600 per chi ha partita IVA, ma è complicato immaginare una resistenza lunga, sempre sperando che l'erogazione degli aiuti avvenga in tempi rapidi.

Le aziende potranno – si spera a breve – accedere a maggiore liquidità grazie alle nuove garanzie statali, sperando che dagli istituti di credito ci sia una reale semplificazione e velocizzazione dell'iter per i finanziamenti. Ma tutto questo basterà a non far saltare quel mondo di piccole e micro-imprese e artigiani (spesso costituite in forma di partite IVA personali) del settore? Sarà sufficiente a metterle nelle condizioni di ripartire, nella tanto citata “fase 2”?

Noi crediamo che, con un costo limitato, si possa costruire in questa fase un piano organico di intervento pubblico che garantisca la sopravvivenza delle imprese e, di conseguenza, dei professionisti e dei tecnici, gettando le basi per la programmazione dei mesi a venire.

Il MIBACT sta già – lodevolmente - impegnandosi a sbloccare le risorse in sospeso da tempo come il tax credit 2019. Come altre risorse già a bilancio e dovute, poiché rispondenti ai criteri di legge. Risorse che possono generare liquidità immediata o nel breve periodo. Chiudere il 2019 e aprire la finestra per il 2020 deve essere una delle priorità. Sempre il Ministero, può e deve anche agire sui bandi di sua competenza, su più fronti: anzitutto, pubblicando con celerità i risultati dei bandi pendenti; poi, redigendo rapidamente i prossimi bandi, dichiarandone da subito un calendario certo; infine, semplificando l'iter burocratico per l'accertamento del completamento lavori per quanto riguarda le produzioni risultate vincitrici dei bandi precedenti e la conseguente velocizzazione dei saldi.

Agendo su questi tre fronti si darà alle imprese un concreto aiuto sia immettendo denaro (non extra, ma dovuto e contabilizzato), favorendo il pagamento dei debiti all'interno del mondo audiovisivo, sia favorendo la programmazione grazie al criterio della certezza delle scadenze future. Infine, diventa sempre più urgente un ruolo guida da parte della televisione di Stato. La RAI, azienda che incassa il canone dalle bollette dei cittadini, non può agire come una qualsiasi TV privata. Deve, come sta avvenendo in Francia e Germania con ARTE e ZDF, agire a supporto del settore, secondo quanto previsto dalla legge cinema del 2016 e dai suoi piani industriali, in particolare su tre aspetti.

Primo, l'acquisto di film, documentari e corti di nazionalità italiana da produttori indipendenti, aumentando la programmazione di titoli inediti e di vario genere ad un pubblico ben più vasto del solito per via della reclusione forzata in casa. Secondo, l'ampliamento dell'offerta di canali tematici, quali storia, cultura, cinema, anche grazie a RaiPlay, costruendola in base all'età del pubblico: questo darebbe alle scuole uno strumento potentissimo di sostegno all'offerta formativa, decisamente superiore alle letture di pdf consigliati dai docenti. Da ultimo, la costruzione di più coproduzioni con i produttori indipendenti italiani, come di pre-acquisti e manifestazioni di interesse, da parte della RAI: questo consentirebbe una maggiore forza nei bandi, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Per far fronte all'emergenza e alla situazione ad essa successiva è necessario e urgente pianificare il futuro. Più che costruire nuovi strumenti normativi di cui dotare il settore audiovisivo, diventa centrale rendere quelli già esistenti rapidi, operativi, efficaci. Nella crisi, si potrà innovare e anche immaginare un nuovo modo di produrre spettacolo e cultura, ma per farlo bisogna mettere nelle



*Confartigianato*  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

condizioni gli operatori di poterlo fare. Rendere più efficienti i contributi pubblici a sostegno dell'audiovisivo, oltre che una necessità dell'immediato, può diventare un'opportunità per il post-emergenza.

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

20/04/20

## COVID-19

### La Presidente di Confartigianato Benessere Tiziana Chiorboli a 'La vita in diretta' su Rai1



**Tiziana Chiorboli, Presidente regionale veneta e nazionale di Confartigianato Benessere**, è stata ospite in collegamento via skype al programma di Rai1 'La vita in diretta'. Gli effetti del *lockdown* sulle 130.000 imprese di **acconciatura** ed **estetica** con 263.000 addetti, le insidie dell'abusivismo, gli impegni di Confartigianato Benessere per far riaprire i saloni di acconciatura e i centri estetici in condizioni di sicurezza: questi i temi affrontati dalla Presidente Chiorboli intervistata dalla conduttrice Lorella Cuccarini.

Un importante intervento a supporto di una delle categorie maggiormente penalizzate dal lockdown e che chiedono di far valere la loro professionalità, in termini di attenzione alla salute del cliente e di rispetto delle condizioni di igiene e sicurezza necessarie nei centri di bellezza per poter svolgere trattamenti estetici sul cliente: questa la chiave per consentire alle imprese del settore di ripartire, offrendo una soluzione e risposta alla pressante richiesta dei clienti che chiedono di poter recarsi dai loro parrucchieri e estetiste di fiducia.

*Clicca qui per vedere la registrazione del programma*

<http://datavideo.it/download/20200417-rai-1-la-vita-in-diretta-1410-153514609m.mp4>